

## REGIONE

# «Una parte dell'8 per mille per la sicurezza dell'Arno»

di SANDRO BENNUCCI

— FIRENZE —

**SI CERCANO** soldi per l'Arno. Quei soldi necessari per mettere al sicuro dalle alluvioni Firenze e due terzi, che la Regione non ha e che il governo non sborsa. Nonostante che la protezione civile abbia inserito gli interventi per il fiume fra le priorità nazionali. Così succede che in Consiglio Regionale, Pieraldo Ciucchi e Giancarlo Tei dello Sdi, propongano una mozione per chiedere al governo di destinare all'Arno, l'«otto per mille inoptato», ossia quella quota che sulle dichiarazioni dei redditi risulta senza destinazione. Il problema? I cattolici vedono la proposta come un attacco all'otto per mille, risorsa per la Chiesa. Quanto all'Arno, si parla di compromesso che non rispecchia la volontà dell'assemblea toscana, la quale sconfessò, di

fatto, l'accordo firmato dal presidente della Regione, Claudio Martini, e dal ministro dell'ambiente, Alfonso Pecoraro Scario, proprio il 4 novembre 2006, quarantesimo anniversario della grande alluvione. Un accordo che destinava solo pochi spiccioli al fiume. Il Consiglio Regionale votò un documento che chiedeva fondi sostanziosi. La proposta dello Sdi non convince il centrodestra e spacca il centrosinistra.

Infatti la Margherita non ci sta. Il consigliere Gianluca Parrini spiega: «La mozione è sbagliata e fuori luogo, l'Arno è un'emergenza nazionale e non si può chiedere ai cittadini di farsene carico». Poi viene fuori il problema di fondo: «Non confondiamo l'otto per mille con gli interventi indispensabili per l'Arno»

Il Consiglio Regionale si divide a metà: 22 voti a favore della mozione (Sdi, Ds, Verdi, Rifondazione, Comunisti Italiani) e 22 contrari (Centrodestra e Margherita). Secondo il regolamento, il pareggio fa vincere chi è contrario. Il presidente di turno, Paolo Bartolozzi, dichiara la mozione respinta. Ma Ciucchi contesta l'esito del voto. La seduta è sospesa. Alla ripresa dei lavori si rivota e la proposta socialista passa a maggioranza. Ma il problema Arno, nelle sue mille articolazioni, non è nemmeno scalfito. Restano il pericolo, la paura e anche la rabbia per un'emergenza non affrontata come si deve.